

Prezzo di Associazione

Udine e fuori: anno . . . L. 14
 » semestre . . . » 8
 » trimestre . . . » 4
 » mensuale . . . » 1
 » giornaliero . . . » 1/2

Estero: anno . . . L. 20
 » semestre . . . » 12
 » trimestre . . . » 6
 » mensuale . . . » 3
 » giornaliero . . . » 1/2

En un'occasione non dogliata di
 l'istituzione di Udine.

Una copia in tutto il Regno con
 l'istituzione di Udine.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di giornale per ogni
 riga e spazio di riga cent. 50. —
 La terza pagina dopo la stampa del
 giornale cent. 25. — Nella quarta
 pagina cent. 15.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
 sconti di prezzo.

Di pubblica utilità i servizi
 di Udine. — I abbonamenti
 di Udine. — Letture e giugli
 dei abbonamenti di Udine.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28. Udine.

**LETTERA ENCICLICA
 DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO
 LEONE
 PER DIVINA PROVVIDENZA
 PAPA XIII
 AI VESCOVI DELLA FRANCIA
 AI VENERABILI FRATELLI
 ARCIVESCOVI E VESCOVI DELLA FRANCIA
 LEO PP. XIII
 VENERABILI FRATELLI
 SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE**

La nobilissima nazione dei Francesi, in molte e splendide imprese di pace e di guerra, si segnalò verso la Chiesa cattolica con una tanto singolare eccellenza di meriti, che ne durerà eterna la ricognoscenza, immortale la gloria. Avendo essa per tempo, dietro l'esempio del re Clodoveo, abbracciata la legge di Cristo, ne ottenne, a testimonianza insieme e guiderdone onorevolissimo della sua fede e pietà, di essere chiamata la *Figlia primogenita della Chiesa*. Sino da quella età, Venerabili Fratelli, gli antenati vostri furono sovente in grandi e salutarvi cose come gli strumenti della stessa provvidenza divina: ma in peculiar modo rifiuse la virtù loro nel proteggere in tutta la terra il cattolicesimo, nel propagare tra le genti barbare la fede cristiana, nel liberare e custodire i luoghi santi della Palestina; laonde addivenne come proverbiale quell'antico detto: *Gesta dei per Francos*. E per queste ragioni avvenne che, essendosi essi dedicati con tutto l'animo alla difesa del cattolicesimo, poterono in certa guisa aver parte nelle glorie della Chiesa, e fondare sì in pubblico come in privato un bel numero d'istituzioni, nelle quali si ammirano le più luminose prove di religione, di beneficenza, di magnanimità. Le quali virtù dei padri vostri i Romani Pontefici Nostri Predecessori furono soliti d'enumerare nei modi più solenni, e per rendere testimonianza a' loro meriti, con paterno affetto, vollero assai volte esaltare di somme lodi il nome dei Francesi. Amplissime senza altro sono quelle che Innocenzo III e Gregorio IX, luminari grandi della Chiesa, tributarono ai vostri maggiori: de' quali il primo, in una lettera all'Arcivescovo di Reims, dice: « Noi amiamo il regno di Francia con una totale singolarità di affetto, siccome quello che, innanzi agli altri regni del mondo, verso l'Apostolica Sede e verso Noi si mostrò sempre ossequioso e devoto. » L'altro poi, in una epistola a San Lodovico IX, così parla del regno di Francia: « In esso che per niuna fortuna di tempi, poté mai essere divelto dall'ossequio di Dio e della Chiesa, non mai venne meno la libertà ecclesiastica, non mai fu in esso veduta rimettere punto del proprio vigore la fede cristiana: che anzi per la conservazione delle medesime i re ed i sudditi del detto regno non dubitarono di spargere il loro sangue, e di esporre a molti pericoli la vita. » — Iddio poi, autore della natura, da cui le nazioni ricevono in questo mondo il guiderdone della virtù e delle buone opere, molte cose ad ampliamento di loro grandezza volle concedute ai Francesi, le glorie militari, le arti della pace, la celebrità del nome, la potenza dell'impero. Che se la Francia, talvolta dimentica in qualche modo di se medesima, e della missione da Dio affidatale, si mostrò piuttosto animata da sentimenti ostili verso la Chiesa, nondimeno, per sommo beneficio di Dio, ne essa tutta, né a lungo tempo forvò. E così avverso alla potuto uscir salva da quelle calamità, si fustate alla Religione e allo Stato, che ne apporiarono i tempi più vicini ai nostri! Ma dopo che la mente umana, imbuovata del veleno di nuove opinioni, prese a rigottar da per tutto l'autorità della Chiesa imperversando con isterninata licenza, si giunse precipitosamente là dove trasognava l'impulso. Conoscendosi che essendo il mortifero veleno delle dottrine penetrato eziandio nei costumi degli uomini, l'umana società, in gran parte giunse passo passo a tal termine, che sembra voler in tutto dipartirsi

dai cristiani insegnamenti. A diffondere una siffatta peste per le Gallie non poco concorsero nell'andato secolo certi filosofi di una sapienza dolente, i quali toltoro a spiantare le fondamenta della verità cristiana, e adottarono tal metodo di filosofare, che ogni di più fieramente, rinfacciavano lo amore già per tutto acceso, d'una smodata libertà. S'aggiunse l'opera di coloro, cui un impotente odio delle cose divine tiene fra loro congiunti in società nefande, e li rende di giorno in giorno viepiù cupidi di toglier di mezzo il cattolicesimo: se poi a ciò si provino con maggiori sforzi in Francia, che altrove, niuno meglio di Voi, Venerabili Fratelli, può giudicarlo.

Per la qual cosa l'affetto paterno che portiamo a tutta la gente, come ci spines altre volte, con lettere indirizzate ai vescovi, ad esortare al loro dovere, secondo che richiedevano i tempi, spacialmente i popoli dell'Irlanda, della Spagna e dell'Italia; così ora ci consiglia di volgere la mente ed i pensieri alla Francia. — Imperocché quei divisamenti che abbiamo detto, non pure sono di documento alla Chiesa, ma tornano altresì di sommo danno alla repubblica; da che non può avvenire che uno Stato fiorisca di prosperità, quando n'è tolta di mezzo la religione. Difatti, ove cessi negli uomini il timore di Dio, viene a mancare il massimo fondamento della giustizia, senza la quale anche i saggi della gentilità negavano che possa ben governarsi una repubblica; e stante che non avrà il convenevole peso l'autorità dei principi, né avranno abbastanza di vigore le leggi. Ognuno terrà in maggior pregio l'utile, che l'onore: non avranno sulla parentela i diritti, ove il solo timore delle pene veglia a stimolo del dovere: e gli imperanti cadranno di leggeri nel dispotismo, i sudditi per un nonnulla si getteranno a sedizioni e tumulti. — Oltre di ciò non essendo nella natura delle cose alcun che di buono, che non sia da riputare a noi venuto dalla bontà divina, ogni società umana, la quale voglia allontanar Dio da' suoi statuti e dal suo governo, quanto è da sé, rigetta gli aiuti della divina beneficenza, e al tutto è degna che le venga negato il patrocinio celeste. Ondechè, per quanto apparisca mirabile di potenza e fiorente di ricchezze, porta tuttavia chiuso nelle stesse viscere della repubblica il germe della sua morte, né può avere speranza di lungo stato. Cioè dire, alle nazioni cristiane, non altrimenti che ai singoli uomini, è altrettanto salutare il sottostare ai consigli di Dio, quanto è pericoloso il ribellarsene; e ad esse di sovente interviene, che al tempo che restano con più fedel cura devote a Dio ed alla Chiesa, quasi per la loro natural via s'innalzano ad ottimo stato; quando si fan ribelli, vengono al basso. Egli è in facoltà di ognuno osservare tali vicende negli annali di tutta l'età; ed avremmo in copia esempli domestici né troppo da noi lontani, se il tempo permettesse di annoverar quelli che vide il secolo andato, allorchè la procace licenza di molti mise per tutto a squadrò l'inorridita Francia, travolgendo in una medesima ruina la cose religioso e le civili.

Per contrario poi egli è facile frastornare tali errori, che seco portano la certa ruina d'uno Stato, se nel costituire ed amministrare tanto la domestica quanto la civile società, si osservino gli insegnamenti della religione cattolica. Dappochè essi accconsigliati sono al mantenimento dell'ordine ed alla salvezza della repubblica.

Infatti per quei che concerne primamente alla società domestica, importa assai che la prole nata da matrimonio cristiano venga a tempo ammaestrata nei precetti della religione; e che quelle arti, con le quali l'età fanciullesca si suole informare a civiltà, vadano congiunte con la istruzione religiosa. Il separare le une dall'altra, è il medesimo che voler veramente che gli animi dei fanciulli si rimangano neutrali negli uffici verso Dio: la qual disciplina è fallace, e massime all'età infantile perniciosissima, come quella che apre direttamente l'adito all'ateismo, e lo chiude alla religione. Debbono assolutamente i buoni genitori aver cura che i lor propri figliuoli, come prima sono ad età di apprendere, s'istruiscano nei precetti della religione, e che nelle scuole non navi alcuna cosa che offenda l'integrità della fede e dei costumi. E questa diligenza da usarsi nella istruzione della prole, è imposta dalla legge divina e dalla naturale, né i genitori possono per verun pretesto crederli scolti da

tal legge. La Chiesa poi, custode e vindice dell'integrità della fede, essa che per l'autorità conferitale dal suo divin Fondatore, deve chiamare tutti i popoli alla sapienza cristiana, ed insieme guardare attentamente di quali precetti e istituzioni venga informata la gioventù che cresce sotto la sua giurisdizione; d'ogni tempo condannò apertamente le scuole che misce o neutre s'appellano, raccomandando con iterate istanze ai padri di famiglia, che in affare di sì grave importanza diligentemente si prendessero guardii. Nello quali cose obbedendo alla Chiesa, si procacciano insieme grandi vantaggi, e si provvede nel miglior modo alla salute pubblica. Imperocchè coloro la cui tenera età non è coltivata dalla religione, vengono crescendo senza alcuna cognizione delle cose più importanti, che sole possono negli uomini alimentare l'amore delle virtù e metter freno agli appetiti contrarii alla ragione. Del qual genere sono le nozioni intorno a Dio creatore, a Dio giudice e vindice, ai premi ed ai castighi da aspettarsi nell'altra vita, agli aiuti celesti apportati da Gesù Cristo a fin di potere diligentemente e santamente adempiere quei medesimi uffici. Ove sieno ignorate queste cose, ogni cultura degli animi dovrà riuscire malvagia: i giovani non assuefatti al timore di Dio, non sapranno sopportare qualsiasi disciplina dell'onore vivere, e come quelli che non mai furono avvezzi aregar nulla alle loro passioni, facilmente saranno sospinti a mettere sosopra gli Stati.

Sono in secondo luogo sommarmente salutari, ed altrettanto veri gli insegnamenti che riguardano la società civile e la scambievolezza dei diritti e dei doveri tra la potestà religiosa e la politica. — Conciosiachè, siccome sono nel mondo due società principali, l'una civile, il cui fine prossimo è di procacciare all'umana famiglia il bene temporale e terreno, l'altra religiosa, il cui ufficio si è di condurre gli uomini a quella vera felicità, alla quale s'iam nati, celeste ed immortale, così sono due poteri, i quali dall'eterna e natural legge dipendono entrambi, e nelle cose, che sono dell'ordine e dominio proprio, ciascuno provvede e dispone da sé. Peraltro, quante volte accade di dover determinare alcuna di quelle cose, nelle quali quantunque per diverse ragioni ed in modo diverso, conviene che intervenga insieme l'uno e l'altro potere, allora è necessaria e voluta dallo stesso pubblico bene la concordia di ambedue; maucando la quale, dere al tutto seguirsi una cotai condizione di cose sempre incerta e mutabile, colla quale non è possibile che vada compagna una durevole tranquillità né della Chiesa né dello Stato. Quando adunque su qualche punto fra la potestà religiosa e la civile si è stabilito un accordo, allora senza dubbio se importa alla giustizia, importa medesimamente allo stato, che l'accordo resti intatto; perocchè, siccome l'una parte o l'altra si prestano scambievoli uffici, così determinati vantaggi ricevono a vicenda ambedue.

In Francia, sul principio di questo secolo, dopo che furono cessati que' grandi rivolgimenti politici e que' terrori che l'avevano per anni funestata, gli stessi moderatori della cose pubblica compresero, non potersi meglio ristorare la nazione oppressa da tante ruine, se non col rimettere in istato la religione cattolica. Pio VII Nostro Predecessore, precorrendo coll'animo ai futuri vantaggi, secondò i voleri del primo Console, con la maggiore condiscendenza e arrendevolezza che dal suo dovere gli fu consentita. — Allora essendosi convenuto sui principali punti, furono poste le basi e spianata la via sicura e più opportuna a rimettere in piedi e stabilire a poco a poco le cose della religione. E realmente a quel tempo e negli anni che seguirono appresso, furono con saggio consiglio stanziato molte cose, che bene apparivano richieste dal benessere e dal decoro della Chiesa. Se non raccolsero quindi frutti preziosissimi e da essere tanto più stimati, quanto più le cose sacre in Francia erano pur dianzi abbattute ed oppresse. Regna alla religione la sua pubblica dignità, si vidoro in tutto rivivere le cristiane istituzioni: ma oh! quanti beni da questo fatto risultarono alla felicità dello Stato. Dappochè, appena uscita la nazione da quei turbolentissimi flutti, mentre ricercava ansiosa i saldi fondamenti della quiete e dell'ordine pubblico, s'avvide in buon punto come que' medesimi ch'ella andava ricercando, le venivano offerti dalla religione cattolica: dal che appar manifestò che fu

saggio consiglio stringer quell'accordo, ed opera di uomo che sa ottimamente provvedere agli interessi del popolo. Laonde, quant'anco mancassero altre ragioni, pure quel motivo stesso che non agnase allora a trattar della pace, ne dovrebbe ora spingere a mantenerla. Poichè, essendo da per tutto gli animi accesi nel desiderio di cose nuove, in sì incerta aspettazione dell'avvenire, il gettare fra l'una e l'altra potestà nuovi germi di discordia, e frapponendo ostacoli, impedire o ritardare la benefica influenza della Chiesa, sarebbe cosa imprudente e piena di pericoli.

Se non che a questo tempo non agnase affanno ed angoscia Noi vediamo apparire pericoli di tal natura: che alcune cose sconosciute già fatte e si fanno, non punto conformi al bene della Chiesa, posciachè alcuni con animo avverso presso a calunniare o rendere odiose le istituzioni cattoliche, si agridurle generalmente nemiche della società. Né minor angustia e afflizione Ci danno i disegni di coloro i quali, aspirando alla separazione della Chiesa e dello Stato, vorrebbero, o presto o tardi rotto l'accordo, solennemente e con tanto vantaggio concluso colla Sede Apostolica.

Noi per fermo in siffatta condizione di cose non abbiamo trascurato nulla che sembrasse esser richiesto dalle congiunture de' tempi. Dal Nostro Nuzio Apostolico, quantunque volte ci parve necessario, facemmo fare richiami, e quelli che tangono il governo delle pubbliche cose, dichiararono di riceverli con animo disposto ad equità. — Noi medesimi, allorchando fu promulgata la legge intorno allo scioglimento delle Congregazioni religiose, ne significammo i sentimenti dell'animo Nostro in una lettera indirizzata al diletto Nostro Figlio, l'Arcivescovo di Parigi Cardinale della Santa Chiesa Romana. Per simil modo, in una lettera inviata nel mese di giugno dello scorso anno al Presidente della Repubblica, deplorando tutte le altre cose che tornano in danno della salute delle anime, e che non lasciano salvi i diritti della Chiesa. E questo facemmo tra perchè eravamo mossi dalla sanità e grandezza del Nostro apostolico ministero, e perchè vivamente desideriamo che in Francia sia con gelosa cura ed inviolabilmente conservata la religione ricevuta dai maggiori. Per questa via, con questa medesima costanza siamo deliberati di difender sempre per l'avvenire gli interessi cattolici della Francia.

Nel qual giusto e doveroso ufficio, abbiamo sempre avuto Voi tutti, o Venerabili Fratelli, quasi intrepidi cooperatori. Costretti a lamentare la sciagura incolta agli ordini religiosi, avete non pertanto adoperato quanto era in facoltà vostra, acciocchè non soccombessero senza difesa coloro, i quali aveano ben meritato non meno della società che della Chiesa. In questo tempo poi, per quanto le leggi lo consentono, le vostre maggiori cure ed i pensieri vostri sono rivolti ad apprestare alla gioventù in più larga e soda istruzione: e intorno ai divisamenti che alcuni van macchiando contro la Chiesa, non avete lasciato di mostrare quanto danno essi apporterebbero al medesimo Stato. Né per questa cagione potrà alcuno con ragione darvi accusa, o di essere Voi mossi da qualche rispetto umano, ovvero di esser contrarii al governo costituito; perchè ove si tratta dell'onore di Dio, ove è posta in pericolo la salute delle anime, è vostro dovere di prendere di tutte queste cose il patrocinio e la difesa. — Continuato adunque con prudenza e fermezza a compiere le parti dell'episcopale ministero; ad insegnare i precetti della celeste sapienza, e a dimostrare al popolo quale via esso debba tenere in questa sì grande perversità di tempi. Convien che tutti abbiate una stessa mente ed uno stesso proposito, e quando l'interesse è comune, è necessario che tutti teniate un somigliante modo nell'operare. — Procurate che niun luogo resti privo di scuole, nelle quali gli alunni stiano con ogni maggior diligenza istruiti nella cognizione dei beni celestiali e dei doveri verso Dio, ed imparino a conoscere intimamente la Chiesa e ad obbedirla con intera sommissione, fin a rendersi capaci e persuasi che per lei è da reputarsi tollerabile qualsiasi voglia fatica. La Francia abbonda di esempli d'uomini preclarissimi, i quali per la fede cristiana si mostrarono pronti a sostenere qualsiasi più duro travaglio, e perfino a perder la vita. Fra que' medesimi tramutamenti ed errori che abbiamo ricordati, vi furono molti uomini d'inviata fede, per la virtù e pel sangue dei quali fu salvo l'onore della patria. Che anzi ai nostri giorni eziandio vediamo in Francia

per mezzo alle insidie ed ai pericoli man- tenerli, con l'aiuto di Dio, abbastanza salda la virtù. Il Clero attende al suo ufficio con immobilità costanza e con quella carità che è propria dei sacerdoti, sempre pronta e sollecita al movimento dei prossimi. Nel laicato sono uomini in gran numero che fanno pubblicamente professione della fede cattolica con forte ed impavido petto: in molti modi o assai di frequente attestano con bella gara il loro ossequio alla Sede Apostolica: provvedono con ingenti spese e fatiche all'istituzione della gioventù, soc- corrono alle necessità pubbliche con am- mirabile liberalità e beneficenza.

Ora questi beni, i quali sono presagio di liete speranze per la Francia, debbono non pur conservare ma eziandio accrescere con comune zelo e con la maggior diligenza e perseveranza. Conviene anzi tutto aver cura che il Clero si venga arricchendo di un numero sempre maggiore d'idei personaggi. I sacerdoti abbiano come cosa sacra l'auto- rità dei loro Pastori: tengano per certo che l'ufficio sacerdotale, se non si esercita sotto il magistero dei Vescovi, non sarà mai né santo, né abbastanza utile, né decoroso. — E' inoltre necessario che molto si affaticino a difesa della religione guardandosi mem- bri del laicato, ai quali stia a cuore questa comune madre di tutti, la Chiesa, o dei quali si i discorsi come gli scismi possono essere grandemente utili a mantenere i di- ritto della religione cattolica. A conseguire poi i frutti desiderati è necessaria la con- cordia dei voleri e la conformità delle opere. Di certo i nemici niente di più desiderano, se non che i cattolici sieno fra loro divisi: questi adunque pessimo niente esser più da fuggire, che la discordia, di momenti quella divina sentenza: *Ogni regno diviso in parti contrarie va in perdizione*. Che se per man- tenerla la concordia, sia anche d'opo che alcuno rinunzi al proprio giudizio e opi- nione, lo faccia di buon grado, per amore della comune utilità. Quelli che danno opera allo scrivere, pongano il più grande studio a conservar questa unione degli animi in tutte le cose; essi inoltre animo meglio il vantaggio comune, che il proprio: favori- scano le comuni intraprese; si rendano con volenteroso animo docili alla disciplina di coloro cui lo Spirito Santo ha costituiti Vescovi per pascore la Chiesa di Dio, e l'autorità loro abbiano in riverenza; né pigliano mai a far nulla fuor del beneficio de' medesimi, i quali, allorché si combatte per la religione fa d'uopo seguire come condottieri.

Da ultimo, ciò che la Chiesa ebbe sempre in costume di fare ne' tempi calamitosi, tutto il popolo, dietro la vostra scorta, continui a pregare e scongiurare Iddio, affinché riguardi propizio la Francia, e vicia lo sdegno colla misericordia. Nella presente sferatezza del parlare o dello scrivere, troppo spesso si recò oltraggio alla divina maestà, né mancano coloro che non solo rigettano ingratamente i benefici di Gesù Cristo salvatore degli uomini, ma con em- pia ostentazione dichiarano in pubblico di non voler conoscere la potenza di Dio. Al tutto si conviene che i cattolici compenso questa tanta pervosità di pensare o d'ope- rare con un grande ardore di fede e di pietà; e attestino solennemente che nulla hanno di più sacro che la gloria di Dio, nulla di più caro che la religione degli avi. Coloro massimamente che, uniti a Dio con più stretti legami, corrono l'età loro nella pace de' chiostri, s'accendano ora in più generosi spiriti di carità, e con umili sup- plicazioni, con volontarie penitenze, coll'of- ferta di sé medesimi cerchino di render placata la maestà divina. Per questo modo avverrà, speriamo, colla grazia del Signore, che gli erranti si riducano sul retto sen- tiero, e che il nome Francese si rinnanzi alla sua natio nobiltà e grandezza.

In tutte queste cose che finora detto ab- biamo, riconosciuto, o Venerabili Fratelli, il Nostro paterno animo, e il bene grandissimo che Noi vogliamo a tutta la Francia. Né dubitiamo che questo medesimo attestato del nostro parzialissimo affetto valga a raf- fermare ed accrescere quella salutare ed intima unione che fu sempre tra la Francia e l'Apostolica Sede, e da cui in ogni tempo né pochi né lievi beni derivarono a comu- n vantaggio. — E confortati in questo pen- siero, a Voi Venerabili Fratelli ed ai vostri concittadini auguriamo la maggior copia delle grazie celesti: in auspicio delle quali ed in pugno della Nostra particolare bene- volenza, a Voi ed a tutta la Francia im- pactiamo affettuosamente nel Signore l'Apo- stolica Benedizione.

Dato in Roma presso S. Pietro il dì 8 di Feb- braio dell'anno 1864, Anno Sesto del Nostro Pon- tificato.

LEO PP. XVII.

Rivelazione intorno all'affare Nicotera Lovito

Perfino i giornali liberali affermano che la Camera nella questione Nicotera Lovito sancì un privilegio che contraddice il prin- cipio d'uguaglianza di tutti dinanzi alla

legge. Ma questo è nulla dinanzi alle seguenti rivelazioni del corrispondente ro- mano della *Nazione*:

« Da lunghi anni ferrevano fra i due deputati ragioni di rancori e di odii. Il Nicotera assalì il Lovito (6 dicembre) of- fendendolo con parole e minacciandolo; ma di primo impeto non iscese ad atti: il Lovito vedendosi provocato, trasse a mezza lama uno stocco dalla mazza che aveva tra mano; e allora il Nicotera infuriato per tale minaccia, perdè il lume degli occhi, e trascorse all'estremo ormai noto. Presente alla scena fu l'onorevole Billi, che divise i due contendenti, e impedì guai maggiori e peggiori.

« Il Nicotera, appena rimessosi in quiete, corse dal Farini narrandogli l'accaduto per filo e per segno, fermandosi special- mente sulla circostanza dello stocco. Il Farini addolorato, disgustato, chiamò a sé il Billi per avere la conferma del triste racconto, e quindi convocò l'ufficio di Presidenza. In questa riunione l'on. Farini dichiarò che, esaminato il caso in tutti i suoi particolari, a suo avviso, non s'era da dar denunce, né nulla da far: la Presidenza doveva deplorare il fatto, ma rimanervi ufficialmente indifferente ed inerte. Tale risoluzione formulata in voto fu approvata dal seggio presidenziale con suffragi unanimi. L'on. Taiani non assi- stava alla riunione.

L'onorevole Nicotera tacque con tutti, o almeno con quasi tutti il particolare della minaccia armata; e a taluni cui lo espose, pregò di tacerlo. Prima egli si trovò impegnato in una questione di onore, e gli sembrò obbligo di gentiluomo non dir cose che potessero aggravare la posizione del suo avversario; poi venne fuori la do- manda per facilità a procedere e gli parve dovere di deputato non provenire con nes- suna rivelazione il giudizio dei colleghi. Ma il Farini che aveva tutto saputo, con- statò, e fece constatare dal seggio di Pre- sidenza l'inesistenza del reato, e quindi l'esclusione di ogni denuncia d'iniziativa della presidenza stessa.

Dopo tutto ciò, si dica che non si tratta di privilegi. Noi aggiungeremo che non solo si tratta di privilegi ma di accordi per nascondere un reato che fu commesso alla luce del sole e con circostanze che lo rendono oltre ogni dire scandaloso e grave. Oh i Padri della Patria sono pro- prio edificanti!

Due avvocati pagati un milione ciascuno

Il *Capitan Fracassa* scrive:

« Circa al progetto di transazione colla ditta Guastalla per la questione della fer- rovia di Savona, la Commissione del bi- lancio tenne, atteso la delicatezza dell'ar- gomento, ben sette lunghe ed animate riunioni.

« Al progetto di legge va unita la rela- zione dell'on. Mantellini, nella quale è detto che le voci di cospirazioni che tri- unfavano contro gli interessi dello Stato, ricevevano conferma dell'autorità dell'avo- cato erariale.

« Questa relazione non era destinata alla pubblicità ma poiché voci di gravi corru- zioni sono giunte alla Commissione del Bilancio il Governo credette utile di unirle al progetto insieme agli altri documenti richiesti dalla Commissione.

« Tra questi v'è la stipulazione con cui la ditta Guastalla cointeressò nella stipu- lazione col Governo italiano la Banca di Lugano. Dall'articolo quarto della stipu- lazione risulta che l'impresa riservava ai due suoi avvocati un compenso di un mi- lione a ciascuno. I nomi di costoro ripe- tevasi a Montecitorio e sarebbero due uomini politici, uno senatore, l'altro de- putato. Inoltre la ditta Guastalla rilasciava alla Banca di Lugano un compenso che cominciava col 17 per cento e terminante col 44 per cento sulla somma di cui van- tasi creditrice. La Commissione, vista la irrevocabilità delle sentenze che condan- navano il Governo a pagare, deliberò di approvare il progetto ma di rivelare tutto alla Camera.

« La relazione è stata presentata ieri sera.

Tutti i giornali parlano dell'affare Gua- stalli — della relazione dell'avv. erariale, on. Mantellini — dei due milioni e mezzo somministrati dalla Banca di Lugano per sostenere la causa — e infine del senatore Orsini, il notissimo uomo d'affari genovese

che è appunto l'avvocato dell'impresa Guastalla, e del deputato Spantigati...

Un po' di storia di questa faccenda non sarà inopportuna.

Nel 1861 il Governo concessò ad una Società anonima la costruzione e l'eser- cizio di una linea ferroviaria da Torino a Savona con una diramazione per Acqui.

La Società appaltò i lavori ad una im- presa Guastalla.

Dopo alcuni anni la Società non fu più in grado di continuare la costruzione.

Allora l'impresa Guastalla assunse di continuarli a suo spese. In compenso il Governo si obbligò di pagarle, *à forfait*, la somma di 24 milioni.

La costruzione della linea fu terminata nel 1874, ma il Governo, avendovi tro- vato difetti e mancanze, rifiutò di farne il collaudo.

Allora l'impresa Guastalla mosse causa al Governo, e domandò che la linea fosse ritenuta come collaudata e che perciò lo venisse pagato quel che le restava da ri- scuotere sulla somma di 24 milioni.

« E fin qui meno male, — dice, nel suo rapporto, l'avvocato erariale Mantellini.

Ma l'impresa Guastalla domandò ai tri- bunali qualcosa di più. Sebbene avesse assunto i lavori *à forfait*, ossia a prezzo fatto per 24 milioni, domandò che invece i lavori fossero apprezzati secondo i calcoli da lei preparati, capo per capo, elevando il totale ad una cifra molto superiore a 24 milioni.

Il Governo, si sa, è molto disgraziato nelle liti. Ci fu quindi una serie di sen- tenze, la cui conclusione è questa che il Governo, per evitar peggio, ha dovuto am- mettere il reclamo dell'impresa Guastalla, e venire ad una transazione.

E perciò il 26 novembre Magliani e Ge- nala presentarono alla Camera un progetto di legge per pagare all'impresa Guastalla 11 milioni 700 mila lire a titolo di tran- sazione, oltre beninteso, i 24 milioni sta- biliti dal contratto.

Come si vede il Governo fu pigliato proprio per la gola.

Una nota officiosa dice non sussistere che l'Orsini e lo Spantigati abbiano pat- tuito un milione ciascuno per loro com- penso. Però nella relazione Mantellini vi sono queste testuali parole:

« L'impresa Guastalla si trovò impe- gnata sino al 48 per cento, in pro' delle Banche e di altri suoi ausiliatori. — E più sotto si trova:

« L'avvocatura erariale è impaurita da questo avventurarsi dell'Amministrazione in lavori per miliardi, senza garanzie con- tro ogni sorta di affarismi e loro man- tengoli. »

La commissione generale del bilancio si adunò ieri per discutere sull'affare Gua- stalli. La commissione udì la lettura d'un dispaccio dell'on. Spantigati, il quale sin- tetiche le notizie divulgate sulla sua ingerenza nell'affare Guastalla e nega qualsiasi sua partecipazione nella transazione fra quella impresa e il governo.

Fu distribuita la relazione dell'on. Mar- chioni su questa faccenda. La relazione conchiude invitando la Camera ad appro- vare la transazione.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 Febbraio

Ieri la Camera tenne due sedute. Nella seduta antimerid. l'on. Canri ha svolto interrogazioni, una sulla presenta- zione del disegno di legge sulla caccia, l'altra sulla coltivazione degli zuccheri indi- geni, la terza circa la produzione dei ta- bacchi indigeni.

Risposero i ministri Berti e Magliani dichiarando di tener conto dei consigli dei- l'interrogante.

Nella seduta pom. si proseguì la discus- sione dell'art. 22 della legge sulla istruzione superiore.

Notizie diverse

Il Ministero della guerra deliberò di mandare anticipatamente in congedo i mi- litari di prima categoria della classe 1860 appartenenti all'artiglieria, e quelli della classe 1859 appartenenti alla cavalleria, nelle seguenti proporzioni:

Ogni reggimento di cavalleria lancieri, 30; ogni reggimento cavalleggeri, 25; ogni

reggimento artiglieria, 125. — La designa- zione dei congedandi si farà mediante sor- teggio.

— Furono impartiti ordini per cambiate sollecitamente il materiale che serve alla difesa di Roma.

Esso sarà reso il più forte possibile.

— Dice l'*Espresso*: Ci si assicura che il piano di fortificazione dell'isola di Sarde- gna oltrepassa la spesa di 50 milioni.

— Il Ministro guardasigilli ha chiamato a sé tutti gli atti del processo Zorbinì, e da due giorni li sta personalmente studiando, per vedere se s'incorre in qualche irrego- larità.

— Nulla ancora sarebbe stabilito al mi- nistero della guerra riguardo alla ferma della cavalleria.

Prima di proporre la riduzione da 5 a 3 anni il ministro ha ordinato nuovi studi.

— Confermasi che la legge sulle riscos- sioni riguardanti beni immobili imporrà agli esattori la cauzione in rendita.

ITALIA

Padova — Scrivono da Padova al *Corriere di Verona*: « Una grave notizia. Tutti qui credono che il processo incoato contro S. E. Mons. Vescovo, per denuncia del sindaco Tolomei, fosse finito in nulla; ma ora, non v'ha più dubbio, le cose invece vanno avanti e l'istruttoria è già cominciata.

« Voi non avete dimenticato come il nostro giudico-moderato municipio, abbia fatto togliere nottetempo dalle porte della città le immagini della Madonna, che « ab- inmemorabili » vi esistevano. S. E. Mons. Callegari, che in preparazione alla festa della B. V. della Salute predicava una mi- sione nella Chiesa di S. Francesco insieme con Sua Em. il Cardinale Patriarca di Ve- nezia, deplorò pubblicamente questo sacri- leggio, e invitò il popolo ad una solenne riparazione.

« In quest'atto i nostri tirannelli videro un reato. E il Tolomei denunziò la cosa alla procura del Re, che è zetta ora da un tal Bonomi, un ex-paolotto, il quale tuttora professa il cattolicismo liberale e la concilia- zione. Ve lo dico, perchè nel discorso inaugurale del corrente anno giudiziario, il Bonomi fece un lungo sproloquio in favore di questa conciliazione, il che gli valse le ire e le satire del *Bacchiglione*.

« Ora, per meglio arrivare alla concilia- zione da lui sognata, il Bonomi vorrebbe mandare Mons. Callegari davanti alla Corte di Assisi! In Italia se ne son viste tante, che non ci stupimmo noi per nulla qui a Padova, se vedremo un Vescovo cattolico sedere davanti ai giurati, accusato di offesa maestà « tolomaica. » Imperocchè è questo un distintivo dei nostri liberali; costoro, ribelli sempre e calpestatori di ogni au- torità, di nulla son tanto gelosi, quanto della autorità propria, non appena riaccono per qualsiasi combinazione ad assidersi sopra uno scanno, più elevato d'un pollice di quelli del volgo. E' il caso di Arlecchino finto principe, che voleva dispensare lognote e catene a Joan, contro qualunque che non rispettasse la sua sublimissima dignità.

« Lo sapete voi concepire un delitto di criminosità per aver toccato un Tolomei? Ma, eppure, tanta è la libertà di cui si gode in Italia, che ad un Vescovo cattolico è intesa un processo, con immenso scandalo, perchè sfiorò l'empietà sfacciata d'un sindaco iconoclasta, materialista, ateo, il quale, abusando del suo potere, insulta ed offende la religione d'una intera popolazione.

Napoli — Siamo lieti di poter an- nunciare che S. E. R. Mons. Guglielmo San Felice Arcivescovo di Napoli ricevera avviso ufficiale della sua promozione alla Dignità Cardinalizia che gli verrà conferita nel Concistoro del prossimo marzo.

La notizia dell'elevamento al Cardinalato dell'Illustre Antistite di Napoli sarà ap- presa col gioia da quanti nel nuovo Por- torato ammirano, oltre le doti dell'intelletto, quelle di un cuore pieno d'apostolico zelo e di cristiana soavità.

Roma — Annunciasi che la scrittrice inglese, nota sotto il nome di Ouida si sia convertita al cattolicesimo.

— Fra il deputato Odoardo Lucchini, avversario, e il professore Ceci, difensore sul *Popolo Romano* del progetto Bacelli, avvenne scambio di lettere e poi di sciabolato — per le quali ultime rimasero feriti ambidue.

Il professore Ceci ebbe un fendine caisio; l'onorevole Lucchini una ferita leggiera al braccio destro.

Il deputato Lucchini assisteva ieri alla seduta della Camera.

ESTERO

Francia

I medici dell'ospedale della Carità pre- ceduti dal loro degnissimo capo il chirurgo

Desprez hanno più volte domandato che la direzione interna dell'Istituto venisse di nuovo affidata alle Sore, enumerando e deplorando i danni, che provengono all'ospedale dalla loro assenza. In una lettera ai *Debutts* il Desprez porta un argomento aritmetico e dice: « Il costo dell'ammalato, che prima era di due franchi e 60 cent. al giorno, è ora salito a 3 franchi e cent. 5, e gli ammalati stanno male assai. » « E se noi non gridassimo e se noi lasciassimo fare (dice il Desprez) se è difficile di prevedere che col tempo l'ammalato, tenuto oggi in assai poco conto, non tarderebbe a diventare oggetto d'impiccio, andrebbe a poco per volta espulso dagli ospedali, i quali s'altroverebbero col divenire asili d'impiccati. »

Ma pur troppo egli parla a sordi che non lo vogliono ascoltare.

Germania

Vengono affissi sui muri della città di Dresda degli avvisi socialisti con le parole: « Soltanto il sangue può servire la nostra causa. » Ne furono trovati anche sulle scale del ministero dell'interno.

Il *Borsen Courier* di Berlino afferma che l'autore degli articoli comparsi nella *Nouvelle Revue* col titolo *La société de Berlin*, articoli che spargevano le scandali sulla corte e sulle più distinte famiglie berlinesi, è un italiano: certo Valeri, il quale, andato a Berlino poco dopo il 1870 come corrispondente di un giornale ufficiale italiano, divenne, grazie alle raccomandazioni del ministro Mancini, maestro della principessa ereditaria, poscia, carico di debiti, dovette ritornare in Italia. Al presente egli si troverebbe nuovamente a Berlino.

Inghilterra

L'on. Parnelle e i deputati irlandesi hanno deciso di proporre che s'introduca il seguente emendamento nell'indirizzo di risposta alla Corona:

« Noi assicuriamo umilmente alla Maestà Vostra, che la politica e l'attitudine del governo in Irlanda, non hanno cooperato a promuovere gli interessi e la pace del popolo irlandese; noi ci lagnamo specialmente per la proibizione arbitraria di legali adunanze pubbliche, ciò che equivale ad una violazione del libero diritto di parola accordato dalla costituzione; ci lagnamo anche che il governo non abbia posto quei funzionari pubblici che dimostrano la loro simpatia a lord Rossmore, benché questi avessero eccitato i sudditi irlandesi di Vostra Maestà, alla violenza e alla rivolta. Finalmente noi assicuriamo la Maestà Vostra, che è nostra ferma intenzione che la politica dell'emigrazione sussidiata dal governo, dovrebbe essere completamente abbandonata. »

Russia

Mandano da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz*:

La polizia ha arrestato un italiano qui residente per il sospetto che abbia partecipato al complotto contro Sadeikin.

L'identità dell'arrestato non si poté ancora constatare; però egli si rifiuta di dare il suo nome, mantenendosi in un ostinato silenzio.

Era gli individui arrestati per questo assassinio si trova anche un operaio, il quale nell'autunno scorso comprò una sbarra di ferro simile a quella con cui venne colpito Sadeikin.

Interrogato che cosa avesse fatto di quella sbarra, rispose che volendola adoperare a bordo di una barca sulla Neva gli cadde nell'acqua. Furono fatte ricerche sul fondo del fiume nel luogo indicato dall'operaio, ma nulla si poté trovare.

Il mercante che vendette quella sbarra all'operaio non osa dire se sia identica a quella trovata nella camera di Sadeikin. (La *Stefani* racconta la cosa in modo molto diverso). (Vedi telegrammi).

Austria-Ungheria

Ieri l'altro ebbe luogo la discussione sulla domanda a procedere contro il deputato Bloch, domanda che si annette alla questione degli israeliti ed al processo di Tisza Eszlar.

Bloch concluse domandando egli stesso che fosse accordata la domanda.

Il deputato Schönere ne prese occasione per far una dichiarazione la nome degli antisemiti.

Disse che fino a tanto non si ritrovi il cadavere di Ester Solimossy, nessuno le perdonerà che gli ebrai sieno innocenti dell'assassinio di quella fanciulla.

Queste dichiarazioni sollevarono rumori e proteste.

L'autorizzazione a procedere contro Bloch venne accordata.

DIARIO SACRO

Venerdì 15 febbraio
Ss. Faustino e Giovita

Pagluzze d'oro

Non avvi niente sulla terra che non dimostri o la miseria dell'uomo o la miseria di Dio: o l'impotenza dell'uomo senza Dio, o la potenza dell'uomo con Dio. Pascal.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

Gio. Battia Zanetti di Ovaro L. 3.

Il mercato bovino di ieri fu ben fornito, ma pochi gli affari.

Oggi fu alquanto più animato.

Bastonate. A Pordenone il 9 corr. si presero a bastonate per una *cagnera* Condotta G. B. e Sallan Gio. Conseguenze: nel primo 10 giorni di malattia, per l'altro probabilmente il carcere.

Effetti dell'ubriachezza. Pittino Luigi di Dogna, discendendo la sera del 4 corr. le scale dell'osteria Pittino di Dogna, ed essendo ubriaco barcolò, cadde a terra e si ruppe il cranio. La mattina dietro era cadavere.

Zingari arrestati. Ieri in una casa sita fuori porta Viliata vennero arrestati marito, moglie e tre figli Levonovich, zingari già stati espulsi dal regno.

Furono condotti alla carceri.

Ladro scoperto. Oggi il capo-quartiere di via Pracehuoso assistito da un vigile arrestarono in flagrante furto certe Domenico Degano di Pasian di Prato il quale da parecchio tempo nei giorni di mercato si divertiva ad *annettere* coperti da bestiame, coperte, cappotti ecc., togliendoli dalle stalle del sobborgo di Pracehuoso.

Fu altre volte condannato per furto.

Corte d'Assise di Udine. (Udienza del 12 e 13 febbraio 1884).

Presidente conte Ridolfi, P. M. Benvenuti sostituto Procuratore del Re, difensori avvocati Gardini e Luzzatti.

Causa contro Gattesco Giuseppe fu Leranzo d'anni 36 fornaio di Mortogliano, Beltrame Santa fu Valentino d'anni 45 villicia pure di Mortogliano. Arrestati, imputati di avere la notte del 9 al 10 maggio p. p. in Basaldella mediante rottura rubato da locale annesso ad abitazione, biancheria e porcina per il valore di lire 407 a danno di Romanello Giuseppe ed altri coll'aggravante della recidiva a carico della Beltrame.

Il P. M. sostiene la colpevolezza per entrambi gli accusati come nell'atto d'accusa aggiungendo per la Beltrame che i Giurati la ritenessero se non come autrice almeno come ricettatrice. L'avv. Girardini difensore della Beltrame domandò ai Giurati per la sua difesa l'assoluzione sopra tutte due le proposte fatte dal P. M. L'avv. Luzzatti difensore del Gattesco domandò l'assoluzione del suo cliente.

I Giurati ritennero il Gattesco come autore principale e Beltrame come ricettatrice non necessaria. In seguito verdetto il Presidente pronunciò sentenza con la quale condannò il Gattesco a 5 anni di reclusione e 3 di sorveglianza e alla Beltrame essendo recidiva, pure 5 anni di reclusione e 3 di sorveglianza ed accessori ad entrambi.

Tolmezzo, 13 febbraio:

Finalmente sulle ali del fulmine, oggi 13 febbraio, ci perveniva il tanto aspettato responso dal Governo, sulla questione, notosa per molti, ma dolorosissima a noi, della rosta di Caneva. Ebbene, quel responso ha fulminato il villaggio: lo lo prevedi perché capiva che dal genio del male non si poteva riprometterci bene. E' ormai statuito che la strada abbandoni il piano e ascenda il monte. E' storia vecchia che il genio del male abborrendo dalla regole di giustizia, di economia, di scienza, di umanità; si sfama di rovine, di ubbrietti, di orrori o di orrori; ergendosi ben meritati monumenti nei ponti sul Dogano e sul Cellina, caduti pria che compiuti.

Ma spero ancora: non già nel genio del bene ma nell'istinto del male. Sento che i comuni di Verzegnis, di Cavaazzo, di Tragnaglie, di Spillimbergo, siti sulla sponda opposta del Tagliamento, avendo rovinato che la rosta di Caneva li potrebbe rovinare, pensino di ricorrere al Governo contro la costruzione di quella rosta. Se questo si verifica, quel di Caneva stiano certi che la rosta si farà: non per proteggerli, ma per estenderlo più in large, perché acquisti più pederose proporzioni l'azione devastatrice del genio del male.

Intanto la rappresentanza municipale di Tolmezzo vedendo i propri onesti per trionfo del bene riusciti al completo sopravvento del male, si dispone a dimettersi in massa. Essa così destina ogni responsabilità, ed inerte disce al pensatore di farsi clico strumento delle forze del male, e di essere chiamata a gettare l'ultima palata di terra sulla morta Caneva. Così fanno gli onesti.

Qui leggi sulla faccia di tutti la sorpresa, lo scoraggiamento, il dolore, l'indignazione: solo il genio del male soddisfatto trova motivo di far gazzarra, di tripudiare, perché vede vergognosamente tradita la giusta causa del bene e della scienza. Coll'ultima responso del Governo Caneva è ormai definitivamente condannata alla morte, ed essa moribonda scongiura tutti di non aspettata veran bene per l'ultimo e giusto che sia, dal genio del male.

TELEGRAMMI

La questione del Sudan nel Parlamento inglese

Londra 12 — Grande affluenza stasera alla Camera dei Lordi e del Comuni.

Salisbury svolge alla Camera dei Lordi una mozione di biasimo contro il Gabinetto riguardo l'Egitto; dice che gli avvenimenti del Sudan hanno screditato il nome dell'Inghilterra dappertutto. Il governo inglese è responsabile, poiché abbandonò la forte politica di Balfour. Il discorso fu applaudit.

Granville rispondendo a Salisbury dice che il Sudan è di nessun interesse per l'Inghilterra e per le Indie, e di nessun interesse permanente per l'Egitto. — Non vogliamo annettere l'Egitto, ma solamente restarvi finché sia assicurato un governo stabile. Non possiamo governare l'Egitto da Londra; possiamo solamente inviare degli uomini capaci e raccomandare i migliori funzionari. Le circostanze obbligarono ad andare più in là, ma dobbiamo limitare i legami coll'Egitto allo scopo dichiarato dal Gabinetto.

I Lordi approvarono la mozione Salisbury con voti 81 contro 81.

Comuni. Gladstone dichiara che i rinforzi i quali riceveranno l'ordine d'andare a Suakim e vanno a 4000 uomini; il generale Graham comanda la spedizione. Comuni approvano la discussione della mozione Northcote.

Londra 13 — Il *Daily News* dice che il *memorandum* dei deputati liberali porta poche firme, e non verrà presentato al Gabinetto.

L'Associazione patriottica di Londra terrà un meeting al Guildhall sulla questione del Sudan.

Londra 13 — Alla Camera dei Comuni nella discussione della mozione Northcote il governo disse che Gordon non andò a riconquistare il Sudan né a consigliare le tribù a sottomettersi al governo egiziano, ma vi andò onde liberare le guarnigioni egiziane e ristabilire i capi delle tribù nei loro poteri ereditari senza ricorrere alla forza.

Cairo 13 — Gordon telegrafò che malgrado la disfatta di Baker spera sempre riuscirlo. Convocò tutti i capi tribù e nominò il colonnello Coallogon governatore di Khartum e Hussein Alii governatore di Berber. Entrambi saranno assistiti da un consiglio di notabili.

Assicurasi che Gordon scrisse al Mahdi dandogli il titolo di emiro del Kordofan.

Si spediscono guarnigioni egiziane ad Assi, Assua e Corosco.

Londra 12 — Numerosi ufficiali partono stasera per l'Egitto via Napoli.

Assicurasi che la squadra della Maonica ha rievocato l'ordine di andare la Egitto.

Assicurasi che le potenze rifiutano di aderire alla proposta dell'Inghilterra di modificare la legge di liquidazione, ameno-

ché l'Inghilterra s'incarichi del pretettorato dell'Egitto.

Cairo 13 — Il generale Stephenson ricevette l'ordine di spedire a Suakim tre battaglioni del reggimento ussari di guarnigione al Cairo, un reggimento scozzese di guarnigione a Suez. Succorreranno Tokar se è possibile, altrimenti difenderanno i porti del Mar Rosso.

I vascelli *Monarch* e *Hecla* si recano a Suakim.

La guarnigione di Alessandria occorrendo sarà trasferita a Cairo. In questo caso la flotta occorperebbe Alessandria.

Parigi 12 — Il prestito fu coperto e liberato da Parigi. Assicurasi che il prestito fu sottoscritto 2 o 3 volte o liberato dalla provincia.

Maritzburg 13 — Fu ordinata l'attolpa di Cattivaio dicendosi avvelenato.

Guayaquil 13 — Canano fu eletto presidente della Repubblica dell'equatore.

Parigi 13 — Un telegramma di Courbat dice che i maestri i quali lasciarono commettere il massacro dei cristiani nelle provincie annamite di Thanhba e Egean furono giudicati e condannati per ordine della Corte di Hué.

Parigi 13 — Secondo la *Patrie* il vescovo Gaspar annuncia altri terribili massacri di cristiani. Nelle vicinanze di Huf parecchio comunità cristiane furono distrutte, cinquanta cristiani furono massacrati; le bande percorrono il paese gridando: *morte ai cristiani, morte ai francesi!* I cristiani di Furano abbandonano i villaggi e recansi a Quinba sperando di trovare i francesi.

Parigi 13 — Il *Temps* ha da Pietroburgo: Un operaio italiano fu arrestato avendo comperato nell'attorno scorso una sbarra di ferro simile a quella di cui si servirono gli assassini di Soudelkine.

Gli arresti continuano. La polizia è informata di un nuovo comitato rivoluzionario avuto per programma il suffragio universale e la revisione delle leggi.

Parigi 13 — Il *Temps* dice che le sottoscrizioni di Parigi coprono soltanto nove decimi di prestito. La maggior parte dei 260 milioni dei buoni del Tesoro negoziati ultimamente, essendo ammessi a partecipare al prestito, furono versati come sottoscrizioni. Tutte le sottoscrizioni assessero a circa 1228 milioni. Le sottoscrizioni non liberate avranno nulla; le liberate subiranno una riduzione. Le liberate capirono il prestito una volta e 3/5.

Berlino 13 — Il viaggio a Berlino del re d'Italia avrà luogo fra il 20 maggio ed il 5 giugno: Umberto I sarà accompagnato dai ministri Depretis e Mancini.

Berlino 13 — Telegrafano da Cristiania che furono colti sequestrate molte copie di un giornale rivoluzionario.

L'editore del giornale fu arrestato e verrà processato.

La polizia ha annunciato che furono recuperati quasi tutti i denari del furto avvenuto alla stazione ferroviaria di Lipsia.

NOTIZIE DI BORSA
14 febbraio 1884

Ind. It. 5 0/10	100	100	100	100	100
Ind. Id.	100	100	100	100	100
Ind. Antr. in carta	100	100	100	100	100
Ind. in argento	100	100	100	100	100
Flor. est.	100	100	100	100	100
Bancotele antr.	100	100	100	100	100

Carlo Moro gerente responsabile.

24 Febbraio 1884

Estrazione irrevocabile
LOTTERIA DI VERONA

Ai MM. RR. Sacerdoti e Fabbricerie

Il sottoscritto si prega di rendere avvertiti i MM. RR. Parroni, Rettori di chiesa o le spottabili Fabbricerie, che presso il suo laboratorio si eseguisce qualunque lavoro di pittura e decoratura per arredi sacri, cioè standardi, gonfaloni, candelieri, vasi da Palme, sedie gestatorie, baldacchini ecc. Si fanno pure riparazioni a qualunque oggetto.

Fiducioso di vedersi onorato di copiose commissioni promette esattezza nel lavoro e discretezza nei prezzi.

ANDREA ZARA
Piazza del Giardino — Udine.

